

Il Giornale d'Acqui

Esce il sabato di ogni settimana.

ANNO X - N. 16 - ACQUI, Sabato 19 e Domenica 20 Aprile 1931 - Anno IX E. F.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti: Anno L. 14 - Estero L. 26

Per la Pubblicità rivolgersi alla Direzione ed Amministrazione Stab. Tipografico Tirelli del Cav. A. Marinelli

Ogni numero cent. 20 - Arretrato cent. 40

Nell'Annuaire di Roma

Anche quest'anno, l'Italia fascista si appresta a celebrare il fatidico "Annuaire", con rinnovata fede negli immortali destini della patria, che, ripresa la sua missione, si appresta a seguire l'Aquila romana nel suo nuovo volo:

Roma tuum nomen terris fatale regendis

E si appresta a celebrarlo non con le solite rievocazioni letterarie, ma con elencazioni di opere con "leva", di giovinezza, simbolo perenne della giovinezza della stirpe, con la consacrazione d'ingegni alla gloria, con l'omaggio devoto dei produttori italiani di ogni classe e categoria, disciplinate concordi nello Stato corporativo fascista, alla maestà del Re.

Com'è noto, gli avanguardisti che, con la prossima leva passeranno ai Fasci giovanili di Combattimento, sono 90.000. Attualmente i Giovani Fascisti sono 329.695. Dopo la cerimonia del 21 Aprile, saranno così 419.695.

Fra le numerose importanti manifestazioni è pure da ricordarsi il settimo censimento nazionale, che sarà come un saggio della potenza demografica della Nazione, tesa anche per ciò a rinnovarsi in una vita sana fiorente numerosa, quale la sogna il Duce per le nuove affermazioni e conquiste nel mondo.

La celebrazione del 21 Aprile assurge ad un vero simbolo di grandezza, perchè trae inizio e significato dai fatti, dalle opere grandiose, che contrassegnano il ciclo del Fascismo, documentano l'attività prodigiosa da un fausto Annuaire all'altro. La gloria di Roma antica, che risplende per opera del Fascismo di insolita luce, è come l'alone radioso che avvolge tanta nuova attività, è lo sfondo affascinante del quadro meraviglioso, dell'Italia nuova, che, il sole continua ad illuminare, ed illuminerà nei secoli, sempre più gloriosa, perchè nulla vi sarà mai di più grande di Roma.

E grandezza, non tanto di terreni, non di popoli, quanto di luce di pensiero, di giustizia, perchè da Roma il mondo attinga le nuove energie per la sua rigenerazione, il suo benessere, per la nuova civiltà. "Lasciamo ai Greci, esclama il Pascoli, la gloria delle arti, delle lettere e delle scienze; l'arte di Roma sarà quella di reggere i popoli nella pace universale, secondo il diritto. Perchè è diritto che chi sa comandare, comandi. Romane, memento, haec tibi erunt artes. A questi sublimi ideali, che il poeta dell'Italia imperiale fissava in sette versi severi del VI dell'Eneide, con parole di cristallina limpidezza, come quelli di un testo sacro, tien fede l'Italia fascista, l'Italia di Mussolini. L'aver decretato il Natale di Roma festa del lavoro è invero la migliore prova di quella ardente aspirazione "all'imperial dominio degli animi", che è molto più glorioso e duraturo che non qualsiasi impero territoriale. Unione di menti e di braccia pel nuovo sero di gloria alla fronte immortale della Patria! Questo è il recondito significato

del Natale di Roma; celebrazione di grandezza di opere, di civiltà, aspirazione di un sempre migliore avvenire, illuminato dal prestigio di Roma, soffuso di tutte le luci della speranza, che i tempi nuovi matureranno nuovi splendori di civiltà e di benessere, secondo il desiderio del Poeta: *O Italia, o Roma! quel giorno placido tornerà il cielo sul Foro, e cantici di gloria, di gloria, di gloria correran per l'infinito azzurro*

Le previsioni demografiche e il Censimento

Le circostanze dalle quali dipende l'andamento dei fenomeni demografici sono così numerose e complesse che il volere avanzare previsioni in questo campo riesce estremamente difficile.

Le difficoltà da superare non escludono, tuttavia, che non sia possibile eseguire calcoli di previsione: essi saranno, naturalmente, subordinati alla ipotesi che le circostanze che direttamente influiscono sull'andamento di quei fenomeni (natalità, mortalità, movimenti migratori), continuino a manifestarsi nell'avvenire con lo stesso ritmo con cui si sono presentate in un precedente periodo di osservazione.

Ma questa incertezza, che è insita nella natura della questione trattata, non menoma affatto l'importanza teorica e politica di una tale previsione, purchè basata su plausibili ipotesi.

Superata, così, la prima impressione di incredulità e di scetticismo, da cui potrebbe essere preso chi si accingesse a scorrere le cifre che compendiano una previsione demografica, se non lo si prevenisse che esse possono soltanto avere un valore largamente indicativo, vediamo — alla vigilia ormai del VII Censimento generale della popolazione del Regno — quali previsioni possano farsi sull'ammontare della popolazione italiana in un prossimo avvenire.

Premettiamo che in qualunque calcolo di previsione della popolazione di un paese, è opportuno prendere le mosse dai risultati del Censimento più recente, per conoscere con sufficiente esattezza la distribuzione della popolazione iniziale per sesso e per classi di età. Fondandosi su questi dati, conviene poi distinguere fra le previsioni che debbono riferirsi ad una data molto vicina e quelle che mirano a date più lontane. Le prime si ottengono, nel modo più verosimile, applicando ai dati del censimento considerato le variazioni risultanti dai dati del censimento della popolazione, cioè aggiungendo i numeri delle nascite e delle immigrazioni e togliendo quelli delle morti e delle emigrazioni. L'Istituto Centrale di Statistica ha così valutato, che la popolazione complessiva del Regno d'Italia entro i nuovi confini sia alla fine del 1930: 41.923.000, cosicchè presumendo, in analogia col prossimo passato, che durante il 1931 risultò una eccedenza di 500 mila nati sui morti, e un deficit migratorio di 40 mila anime, si avrebbe come popolazione alla fine del 1931: 42.383.000.

Questi due limiti valgono già a darci una indicazione abbastanza espressiva di quello che potrà essere il risultato effettivo del prossimo censimento.

Quanto alle previsioni più lontane, esse non potrebbero eseguirsi con un calcolo globale analogo al precedente, ma converrebbe valutare separatamente le variazioni via via subite dalle diverse classi di età, di cui ciascuna è diversamente soggetta alle

varie cause di accrescimento e di diminuzione.

Inspirandosi a questo concetto, l'Istituto Centrale di Statistica ha anche valutato, in conformità alle più verosimili ipotesi circa l'andamento della natalità, della mortalità e dei movimenti migratori, quale sarebbe la popolazione dell'Italia ad alcune date future, ed i risultati dei calcoli sono questi:

alla fine del 1941 . . .	46.192.000
" 1951 . . .	49.665.000
" 1961 . . .	53.197.000

Secondo tali risultati, e quelli analoghi trovati per altri Stati, fra le popolazioni di razza bianca, quelle slave e la popolazione degli Stati Uniti di America avrebbero, nello stesso intervallo di tempo, uno sviluppo proporzionalmente maggiore di quello previsto per la popolazione dell'Italia: ma questa, a sua volta, si accrescerebbe in proporzione assai più della Francia, dell'Inghilterra, della Germania.

NORME ED AVVERTIMENTI DEL NOSTRO PODESTA'

Il Podestà, facendo seguito alle norme riguardanti il VII Censimento della Popolazione del Regno, già rese note, ricorda ai Capi delle famiglie e delle Convivenze, che non avessero ricevuti i Fogli di famiglia o di Convivenza ed i Questionari sulle abitazioni entro il 18 Aprile corrente, che sono tenuti a ritirarli personalmente presso l'Ufficio di Stato Civile ed Anagrafe del Municipio.

Consta che siano state propalate false notizie sulle finalità del VII Censimento della Popolazione del Regno.

Si avverte che i responsabili saranno senz'altro deferiti all'Autorità Giudiziaria.

Associazione Nazionale Alpini SEZIONE DI ACQUI

GRUPPO DI SAN GEROLAMO

Alpini, Artiglieri Alpini!

La primavera in fiore reca alla nostra grande Famiglia un nuovo promettente virgulto: gli Alpini di San Gerolamo, la ridente borgata dell'altipreste Roccaverano, inaugurano Domenica 26 c. m. il loro Gruppo, con la benedizione del Gagliardetto, di cui sarà madrina la Sig.ra Visconti Maria vedova di Penna Mozza e padrino il Dottor Giacinto Barbero.

Alpini, Artiglieri Alpini del Monf.!

Accorrete numerosi alla Festa dei Camerati di S. Gerolamo che è Festa di tutti noi che portiamo con orgoglio la penna nera! Una selva di Gagliardetti accogla il nuovo che si leva la prima volta nel tiepido cielo primaverile, vigilato dall'alta torre di Vengore che sfida i Secoli.

Le iscrizioni al rancio fissate in Lire 16, si ricevono dal 16 al 23 corr. mese, presso il Capo Gruppo, presso il Comitato e presso il Comando della Sezione di Acqui.

S. Gerolamo, 10 Aprile 1931 - IX.

Il Comandante di Sezione

Zunino Ferdinando

Il Comandante di Gruppo

Gallo Giovanni

Obblazioni Pro Assistenza Invernale

ELENCO OFFERTE

Abituè Caffè Unica L. 41.
Abituè Confetteria G. Dotto (2° lista) L. 35.
Signora Gioconda Sirelli L. 10.
Rapetti Pietro - commestibili, L. 9.

Continua La Battaglia Antitubercolare

Comprare ed usare i francobolli col fiore e la doppia Croce

Passata la giornata del fiore e della doppia Croce, e con essa la serie delle manifestazioni celebrative con relativi appelli e forme varie di pubblica propaganda, non è però finita l'opera di cooperazione che tutti i cittadini sono chiamati ad offrire, per la campagna contro la tubercolosi.

Il Governo infatti ha conferito alla santa campagna nazionale un certo carattere di maggiore continuità con la diffusione del francobollo "chiudilettera", antitubercolare, che si trova in vendita presso Uffici postali e tabaccai, e che deve entrare assolutamente nell'uso comune di Enti e privati - e degli abbienti soprattutto — come è già avvenuto ed avviene all'estero a milioni di esemplari. La giornata del "Fiore", adunque non è stata che uno squillo, che doveva suscitare nelle popolazioni la coscienza del pericolo ed il proposito di agire a forze unite per eliminarlo.

Ora è il tempo dell'azione metodica, continuata ed evidentemente logica, in quanto una lotta, come quella antitubercolare, anche da parte del pubblico, non può esaurirsi in una breve parentesi annuale di 10-12 ore, sia pur fervide d'entusiasmo, ma richiede perseveranza, durata, buona volontà e larga possibilità di concorrervi da ogni parte e categoria. A questo proposito anzi, come scrive il *Corriere Padano*, è bene fin d'ora ribattere talune osservazioni, che si sono già affrettate a fare i soliti ipercritici ed impenitenti dello scetticismo. I quali, non spendendo un soldo, mai, per nessun genere di beneficenza, cercano naturalmente, volta per volta, di "trovare il pelo nell'uovo", per mascherare la loro taccagna insensibilità, stavolta vanno blaterando contro il grande errore, del francobollo, che serve soltanto da chiudilettera e non per francatura postale; che se invece fosse stato un vero francobollo ecc. ecc... cioè a dire che se non ci fossero quei 10 centesimi di più da spendere, o se quei 10 centesimi si dovessero spendere per forza, come soprattassa postale, allora..... bontà loro! ne userebbero anch'essi: ma fare un piccolo sacrificio qualsiasi in più, neanche per sogno! Vi sono poi altri seminatori di contrarietà, non per ostilità o per apatia consuetudinaria, ma viceversa, per ragioni, o meglio per pretesti dei più futili e condannevoli.

C'è chi dice che con tanti pensieri per la testa, ci vuol altro che ricordarsi di comprare questi francobolli: c'è chi discute sul loro "chic", dal lato estetico; c'è perfino chi teme di dare un' impressione triste alla propria corrispondenza con questi simboli sanitari; e c'è da ultimo anche un' altra categoria di gente, e non poca, che diventa solo a questo proposito straordinariamente tenera del buon nome dell'Italia all'estero, esprimendo il timore che la persistenza di una propaganda antitubercolare ancora per 50 giorni possa far credere nelle altre nazioni che l'Italia sia addirittura minata dal terribile morbo, e fermare le correnti turistiche, commerciali, ecc. con grave danno per il nostro Paese! Ora è pur bene ribattere anche questi strani timori, assicurando che ciò che si comincia adesso a far qui per la campagna antitubercolare, è già una annosa e grandiosa tradizione per la gran parte degli stati esteri.

Nel passato novembre, per citare un solo esempio, a New York, sono

slati mobilitati per tale propaganda, più di 11 mila medici e ben 300 organizzazioni sanitarie e di assistenza sociale, e oltre che la stampa - giornali quotidiani, riviste, manifesti, cartelloni, sui trams e nei luoghi di ritrovo, foglietti volanti ecc. - si è ricorso anche a molti altri mezzi moderni di pubblicità; annunci luminosi, discorsi radiofonici, proiezioni luminose, e perfino scritte fumogene a mezzo di aeroplani.

Sei milioni di uomini sono stati con questi mezzi catechizzati per un mese in tutti i modi, sulla necessità e possibilità di prevenire il male di modificare il decorso e la gravità, di osservare le più utili precauzioni per evitarlo. I proventi esclusivi del francobollo antitubercolare, negli Stati Uniti, si aggirano sui 300 milioni di dollari, che è quanto dire 5 miliardi e settecento milioni di lire italiane!

Una cifra sbalorditiva invero, che presuppone quindi un clamore ed una durata di propaganda ben superiori a quello che succede in Italia. Eppure nessuno ha pensato che tutti i cittadini dello Stato di New York siano tubercolotici, come nessuno pensa lo siano tutti i cittadini francesi, inglesi, tedeschi, svedesi, olandesi ecc... quando, ogni anno, nelle loro Nazioni, si svolge il periodo della campagna antitubercolare a base anzitutto del francobollo come da noi, in Italia.

Tutte stitacchiature mentali quindi, queste storielle che si buttanò là con l'aria di sentenze filosofiche o trascendentali e non sono che misere scuse di scarsa volontà o di apatica indifferenza. Scuse che, del resto, documentano, ancora una volta, la grettezza d'animo di chi le concepisce e le manifesta; espletazioni di cronici del pessimismo, i quali certamente muterebbero pensiero se malauguratamente essi stessi o a qualche loro congiunto dovesse lottare contro il terribile nemico.

La prossima Campagna Bacologica

Consigli e avvertimenti ai Bacicultori.

1. - Conviene allevare o stare alla finestra?
2. - Si allevano pochi o tanti bachi?
3. - Quali i prezzi, e saranno essi convenienti?

Queste saranno le domande con i relativi interrogativi all'ordine del giorno nelle campagne. Noi rispondiamo senz'altro che coloro i quali hanno la possibilità senza correre l'alea di spese anticipate di certa entità; se sanno il loro conto, devono allevare bachi e nella misura della foglia disponibile e della mano d'opera presente nella famiglia colonica. E qui senz'altro si intende di alludere a tutte le aziende a conduzione diretta con la famiglia del proprietario e a quelle a mezzadria che formano tutta la nostra piccola proprietà.

Per le altre grandi e medie aziende condotte con salariati, allevare in compartecipazione fino al limite di disponibilità dei locali, della foglia e della mano d'opera che entra compartecipe della impresa. Mai forse come in momenti quasi attraverso, si è apprezzata la forma di compartecipazione, la quale permette all'imprenditore di evitare l'anticipo di spese notevoli dovute alla mano d'opera.

Sono i primi denari che si toccano, che servono per le prime spese colturali ecc. Vecchia osservazione altrettanto vecchia pare quanto l'allevamento del baco da seta.

Ma, aggiungiamo noi, qualche cosa di più, e che oggi ha un grande valore.

I bozzoli portati al mercato sono venduti e pagati *seduta stante*. Sono denari che si toccano subito e sui quali si può subito fare conto.

Nelle zone viticole, quando l'uva e il vino avevano i noti elevatissimi prezzi, qualcuno, e a ragione forse, disdegnava di allevare i bachi perchè temeva, e quasi sempre si verificava, che, nel momento di maggior lavoro (gli ultimi giorni prima di salire al bosco) fosse giocoforza trascurare la vite nei trattamenti antiperonosporici con i danni conseguenti.

Oggi, non credo di esagerare, si può affermare che le partite si sono invertite. E cioè conviene curare bene i bachi per spuntare ottimi prodotti sia qualitativamente quanto quantitativamente, anche a costo di trascurare un poco la vite, che ci darà un prodotto non certo vivo e pronto come lo possono essere i bozzoli.

Quindi chi dispone di foglia e di mano d'opera da non pagare alla giornata, se pensa bene ai casi suoi, deve allevare. E se non alleva? Non produrrà bozzoli e si terrà la foglia sui gelsi, i quali, così non sfogliati, ombreggeranno maggiormente le colture sottostanti.

E coloro che non hanno foglia o meglio non hanno foglia sufficiente per allevare, direi, la quota spettante alla famiglia, deve acquistarla? Quale è il limite di convenienza? Deve acquistarla quando il prezzo sia contenuto in giusti limiti. Limiti che non devono essere superati da chi si propone di vendere foglia, altrimenti gli rimarrà sulle piante.

E quale prezzo si dovrà pagare? È difficile stabilire in cifra tale prezzo. A mio giudizio dovrebbe vendersi ad un tale prezzo, che stia in un certo rapporto con quello dei bozzoli. Da moltissimi anni, da noi si usa a vendere la foglia con tale sistema. Si stabiliscono tanti centesimi al miriagrammo o al sacco per ogni lira del prezzo realizzato per ogni miriagrammo di bozzoli.

Nell'altro interrogativo e che è oggetto di giustificata curiosità da parte degli allevatori, è quello relativo al prezzo dei bozzoli del prossimo raccolto.

Risposta difficile a darsi, e della quale non ci si può assumere soverchie responsabilità.

Si sente così in giro, si legge anche su qualche bollettino, si ha in fondo la sensazione che il prezzo dei bozzoli, sarà su per giù quello dello scorso anno. S'aggraverà insomma attorno alle 70 lire il miriagrammo. Certamente che il conoscere a quale prezzo saranno venduti i bozzoli, ha una notevole importanza sul decidere l'agricoltore a coltivare o meno; ma, e qui ribadisco quanto ho detto più sopra, per me ha maggior importanza il fatto di non perdere un prodotto che ha speciali caratteristiche: si vende e si realizza subito il suo valore, si ottiene con una quarantina di giorni di lavoro che poi in fondo i più intensivi si riducono al periodo dalla quarta alla salita, e che se tutti o gran parte non allevassero, la foglia rimarrebbe sulle piante a dispetto dell'agricoltore che non ha voluto utilizzarla.

G. PICCHIO.

Call. Amb. d'Agricoltura, Acqui.

TERME di ACQUI
APERTE TUTTO L'ANNO

FANGHI ED ACQUE TERMO MINERALI
GABINETTO RADIOLOGICO E LABORATORIO DI RICERCHE CLINICHE

ELETTROTHERAPIA Grandi Alberghi annessi alle Terme KINESITERAPIA